

"LE DONNE SI IMPEGNANO"

GRUPPO PARLAMENTARE DEL PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO





SOMMARIO

INTRODUZIONE	p. 4-5
INDICE DEI CONTENUTI	
• Anche il potere si condivide! Anna KARAMANOU	p. 6
• Generalizzare l'uguaglianza ovunque nel lavoro Marie H�el�ene GILLIG	p. 7
• Servizi allo stesso prezzo! Christa PRETS	p. 8
• Due nuovi concetti al servizio dell'uguaglianza Fiorella GHILARDOTTI	p. 9
• L'uguaglianza nel quadro costituzionale europeo Elena PACIOTTI	p. 10
• Daphne in aiuto delle donne vittime della violenza Lissy GROENER	p. 11
• Sessualit� e procreazione: un diritto di tutte le donne! Anne VAN LANCKER	p. 12
• Cancro al seno, il male che logora le donne Karin JOENS	p. 13
• Quante donne ancora vulnerabili Elena VALENCIANO MARTINEZ	p. 14
• L'uguaglianza, una condizione imprescindibile per la pace e lo sviluppo Olga ZRIHEN	p. 15
• Mondo agricolo: cherchez la femme! Mar�a RODRIGUEZ RAMOS	p. 16
• E dopo l'adesione? Joke SWIEBEL & Zita GURMAI	p. 17
ELENCO DELLE RELAZIONI DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNIT� - 1999-2004	p. 18-19
ELENCO DEI MEMBRI DEL GRUPPO PARLAMENTARE DEL PSE TITOLARI E SUPPLENTI DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNIT�	p. 20
PERCENTUALE DELLE DONNE ELETTI NEI PARLAMENTI NAZIONALI DEI 25 STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA E DEL PARLAMENTO EUROPEO	p. 21
SITI WEB UTILI	p. 22





DEPUTATE

GRUPPO PARLAMENTARE DEL PSE



1999 - 2004



INTRODUZIONE



In mezzo secolo la condizione femminile è senza dubbio migliorata. Termini quali « parità », « pari opportunità », « diritti della donna », sconosciuti fino a ieri, sono diventati ormai parte integrante dell'agenda politica e sono sanciti nelle nostre legislazioni.

Ciò non sarebbe mai stato possibile senza l'intervento determinato del Parlamento europeo e, in particolar modo, della sua commissione per i diritti della donna e le pari opportunità istituita nel 1984.

Nel 1995, la 4ª conferenza mondiale di Pechino dedicata alle donne, tenutasi sotto l'egida delle Nazioni Unite, delineava strade inedite da percorrere trasformandosi nel nuovo punto di riferimento del movimento femminista. Da quel momento la piena partecipazione delle donne alle strutture del potere, al processo di adozione delle decisioni politiche, all'esercizio delle responsabilità sarebbe stato rivendicato con forza senza tuttavia perdere mai di vista gli interessi delle donne in tutti gli ambiti della società. Termini quali "empowerment" e "mainstreaming" sono da allora all'ordine del giorno.

Questa lotta, queste esigenze sono state condivise sin dalla prima ora dalle deputate socialiste del Parlamento europeo che si sono battute, spesso con successo, per imporre un coinvolgimento alla pari di uomini e donne in ogni ambito, per incitare le donne a entrare a pieno titolo nella vita sociale, economica e politica dell'Unione.



Queste deputate, che costituiscono il 39 % del Gruppo socialista, sono indubbiamente riuscite a « femminilizzare » l'ambiente politico europeo.

Dodici di loro hanno voluto ricordare qui il loro lavoro. Ognuna con il proprio cavallo di battaglia. In questo inizio di 2004, un anno all'insegna di tanti cambiamenti per l'Unione europea, ci sembrava doveroso tirare le somme sui progressi già compiuti, le deplorevoli carenze da segnalare e i progetti da avviare. Fra breve, in Europa, le sfide saranno: il rinnovo del Parlamento e della Commissione, l'ampliamento a venticinque Stati e, probabilmente, l'adozione di una Costituzione. Le socialiste contano di fare leva su queste novità per esigere una democrazia più egualitaria, un maggior rispetto delle minoranze e una più forte solidarietà nei confronti del resto del mondo.

LISSY GROENER,
Coordinatrice del gruppo parlamentare del PSE per la Commissione dei diritti delle donne e le pari opportunità.

ANCHE IL POTERE SI CONDIVIDE!

“ Il mondo sarebbe senz'altro migliore se le donne fossero maggiormente coinvolte nella vita politica e nel processo decisionale. È tuttavia innegabile una loro sottorappresentazione nelle istanze del potere. Questo deficit

non può che mettere in dubbio la legittimità stessa di tali istanze, monopolizzate da una minoranza. Questo squilibrio mina i principi democratici secondo cui vanno rispettati gli interessi e le attitudini di ognuno. Inoltre, l'assenza o la scarsa presenza delle donne nei processi decisionali priva le nostre società di un punto di vista differente e di un vero e proprio capitale umano.

Tuttavia « l'altra Metà del Cielo », secondo una celebre espressione cinese, è dotata di una certa sensibilità, o meglio, di valori propri da trasmettere al mondo: un senso particolare di giustizia e di solidarietà, un'apertura al dialogo, un approccio etico alla politica, una capacità di individuare le priorità.

Il prossimo giugno si terranno le elezioni legislative per il rinnovo del Parlamento europeo. Il problema della parità si ripresenterà con tutta la sua forza: quante donne verranno candidate, quante saranno elette? Ecco due interrogativi chiave per tutte e tutti noi. ”



Anna KARAMANOU

Si legga a tal riguardo la relazione
Karamanou A5-0373/2000

GENERALIZZARE L'UGUAGLIANZA OVUNQUE NEL LAVORO



Marie-Hélène GILLIG

“ Parlare di occupazione significa parlare di indipendenza economica e inserimento sociale. Ciò vale sia per gli uomini sia per le donne. Tuttavia, gli uni e le altre non dispongono delle stesse opportunità. È impossibile non notare che le donne spesso sono emarginate persino all'in-

terno dell'Unione europea. Nel 2000 le differenze salariali tra uomini e donne potevano giungere fino al 16% mentre, nel 2002, la disoccupazione colpiva l'8,7% delle donne contro il 6,9% degli uomini. Inoltre troppo spesso le donne restano confinate ad impieghi stereotipati. L'ineguaglianza non risparmia le donne neanche sul piano della formazione e dell'istruzione. Le donne sono meno numerose nelle professioni legate alla ricerca e la frattura numerica le riguarda in prima persona: meno del 20% degli studenti specializzati nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono donne.

La legislazione europea del 1976, che stabiliva la parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni lavorative, è appena stata rafforzata. Ma per le deputate socialiste si preannunciano delle nuove sfide. Occorrerà soprattutto fare in modo che le donne accedano ad impieghi di maggior qualità, ricevano una formazione continua, siano meno esposte alla precarietà del lavoro, possano apprendere ad utilizzare le nuove tecnologie e diversificare le loro scelte professionali. Al tempo stesso dovremo vegliare sullo sviluppo di servizi complementari [asili, servizi di assistenza a persone non autosufficienti] perché non rappresentino un ostacolo per le opportunità professionali delle donne. ”

”

SERVIZI ALLO STESSO PREZZO !

“ Qualsiasi discriminazione basata sull'appartenenza di genere è formalmente proscritta all'interno dell'Unione europea. Ne sono prova anche l'articolo 13 del Trattato e le nove leggi quadro da esso derivanti. Grazie a



Christa PRETS

tali disposizioni, una donna può, o meglio deve, pretendere di percepire un salario uguale a quello di un uomo per un impiego equivalente. Resta il fatto che la legislazione comunitaria non si spinge oltre il posto di lavoro. Fuori da questo ambito le discriminazioni continuano a prosperare libere da qualsiasi impedimento giuridico.

Un esempio: il settore dei servizi. Generalmente a una donna versare dei contributi per assicurazioni private contro le malattie verrà a costare di più che a un uomo, nonostante questa percepisca un importo inferiore da parte di un fondo pensionistico professionale. Ragioni biologiche obbligano le donne a pagare con un costo più elevato in termini finanziari e sociali il fatto di poter avere dei figli e di avere una maggiore speranza di vita. I mercati finanziari, spesso « beniamini » dell'economia neo-liberale, mettono volentieri la parità di trattamento in secondo piano in nome di una presunta redditività.

La commissione per i diritti delle donne e le pari opportunità, su impulso delle deputate socialiste, intende lottare contro il sessismo in tutto il settore dei servizi avvalendosi di appositi mezzi giuridici creati allo scopo. ”

Si legga a tal riguardo la relazione
Prets A5-0155/2004

DUE NUOVI CONCETTI AL SERVIZIO DELL'UGUAGLIANZA



Fiorella GHILDOTTI

“ Comparsi negli anni '90 mentre andava affermandosi la «dimensione di genere», i concetti di «gender mainstreaming» e «gender budgeting» si sono trasformati in strumenti essenziali per il raggiungimento dell'uguaglianza tra uomini e donne e la riduzione delle ineguaglianze socioeconomiche tra i due sessi. Per cogliere appieno il senso di questi termini tecnici, ormai associati alle politiche europee, occorre partire dal presupposto per cui esiste una differenza di ruoli e di bisogni tra gli uomini e le donne e che qualsiasi decisione adottata, lungi dall'essere neutra, ha delle ripercussioni distinte sugli uni e sulle altre. Applicare le strategie di «gender mainstreaming» e «gender budgeting» significa integrare la prospettiva di genere in tutte le politiche e nella procedura di bilancio, valutando l'impatto prodotto sugli uomini e sulle donne dalle politiche pubbliche e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere la parità. La necessità di analizzare e costruire i bilanci pubblici attraverso una prospettiva di genere - a livello europeo così come a livello nazionale e locale - discende dal fatto che il bilancio è lo strumento chiave con cui l'autorità pubblica definisce il modello di sviluppo socio-economico e decide le priorità di intervento e di redistribuzione rispetto ai bisogni dei propri cittadini. Per demistificare la cosiddetta neutralità dei bilanci pubblici, è necessario porsi domande quali: quale effetto producono le politiche di bilancio? quale categoria è avvantaggiata? quali sono le alternative per l'allocazione di date risorse? come si giustificano i costi di determinate scelte? Il «gender mainstreaming» e il «gender budgeting» sono strategie finalizzate ad introdurre equità, efficienza e trasparenza nelle politiche pubbliche. La spesa pubblica è efficiente, oltre che giusta, quando è in grado di promuovere lo sviluppo e sfruttare le potenzialità di tutte le componenti della società, quando persegue trasparenza e dà contenuto democratico e paritario al metodo di governo - europeo, nazionale o locale che sia. Ammodernare e riorganizzare gli interventi pubblici e le politiche di bilancio per promuovere lo sviluppo sociale e la parità significa anche fare un investimento prezioso al fine di generare capacità e conoscenza, di creare risorse ed opportunità per uomini e donne. Si tratta di un investimento assolutamente indispensabile se l'Unione europea vuole veramente attuare la strategia di Lisbona e diventare un'economia dinamica, competitiva e basata sulla conoscenza. ”

L'UGUAGLIANZA NEL QUADRO COSTITUZIONALE EUROPEO

“ L'anno 2003 è stato caratterizzato dall'adozione di un progetto di Costituzione redatto secondo i principi più trasparenti e democratici possibili dalla « Convenzione sul futuro dell'Europa ». Le deputate socialiste hanno prontamente risposto a questo appuntamento rivendicando un riferimento più esplicito e ampio dell'uguaglianza uomo-donna nel diritto comunitario.

Grazie ai loro interventi, la Carta dei diritti fondamentali è ormai parte integrante della futura Costituzione europea. E non si tratta di parole vuote: questa Carta si spinge oltre rispetto agli attuali trattati nel riconoscimento e nella pratica dell'uguaglianza e della parità. Lungi dal restare semplici idee astratte, esse diventano giuridicamente più vincolanti estendendosi a « tutti gli ambiti ». Sono concetti introdotti quali « valori fondanti » dell'Unione europea. Una priorità sarà dunque la loro promozione che, in caso di necessità, potrà includere anche il ricorso alle « maniere forti » attraverso misure preferenziali o azioni positive. Occorre tuttavia ridimensionare questa evoluzione positiva. Il Consiglio dei ministri europei, rischiando di provocare una paralisi, continuerà a votare all'unanimità qualsiasi misura anti-discriminatoria. Si tratta di una delle lacune più gravi dell'attuale progetto costituzionale. ”



Elena PACIOTTI

DAPHNE IN AIUTO DELLE DONNE VITTIME DELLA VIOLENZA



Lissy GROENER

“ Nell’Unione europea una donna su cinque è già stata vittima almeno una volta di atti di violenza da parte del proprio partner.

Il programma europeo Daphne, adottato dal Parlamento europeo nel 1997, mira a finanziare e ad appoggiare misure di lotta contro la violenza perpetuata ai danni di bambini, giovani e donne. Tutte vittime di episodi di violenza, brutalità domestica o molestie, stupri, prostituzione o tratta umana.

Tra il 2000 e il 2003, Daphne ha finanziato circa 140 progetti che hanno assunto forme diverse: primo aiuto materiale, campagna di sensibilizzazione, azioni preventive. Ciononostante, il bilancio non ha potuto coprire che il 13% dei progetti che si sarebbero potuti realizzare. Le eurodeputate socialiste pensano che dovrebbe essere previsto un aumento di bilancio per il quadriennio 2004-2008. Sostengono, inoltre, l’istituzione di un help-desk a favore di organizzazioni non governative, soprattutto nei nuovi Stati Membri, al fine di promuovere le reti e le strutture di lotta alla violenza nei confronti delle donne e dei bambini di questi paesi.

Le donne socialiste organizzeranno una mobilitazione generale per fare del 2006 l’«anno europeo della lotta contro la violenza nei confronti delle donne».

”



Si legga a tal riguardo la relazione Groener A5-0280/2003

SESSUALITÀ E PROCREAZIONE: UN DIRITTO DI TUTTE LE DONNE! !

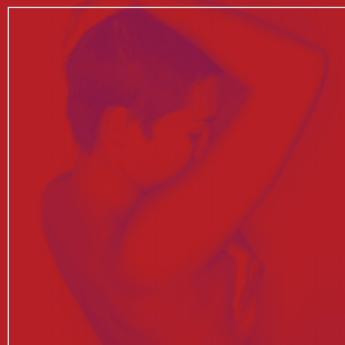
“ Le donne europee dovrebbero poter godere in egual modo dei diritti alla sessualità e alla salute riproduttiva e poter disporre della scelta di qualsiasi mezzo di contraccezione. In teoria, sono le donne informate e libere ad

essere in grado di decidere quando desiderano un bambino e, in caso di necessità, se ritengono di interrompere la gravidanza. Nella maggior parte dei paesi dell'Unione si sono già adottate delle legislazioni in tal senso. Tuttavia, esistono paesi membri in cui l'aborto è ancora vietato. La situazione inoltre può rivelarsi discriminatoria anche in alcuni dei futuri Stati membri in cui, ad esempio, il prezzo della pillola può arrivare a costare un terzo di un salario mensile. Va da sé che questa situazione genera una profonda ineguaglianza tra le donne di tutta Europa a seconda del loro reddito o del loro paese d'origine. Ovviamente queste disparità dovranno scomparire. Certo, tali questioni specifiche in materia di sanità sono ancora di competenza dei governi nazionali, ma anche l'Unione, e con essa tutte le eurodeputate socialiste, possono fornire il proprio contributo: prendere l'iniziativa divulgando informazioni e promuovendo lo scambio di esperienze positive affinché tutte le donne europee possano rivendicare diritti in materia di sessualità e di procreazione. ”



Anne VAN LANCKER

CANCRO AL SENO, IL MALE CHE LOGORA LE DONNE



Karin JOENS

“ I dati parlano da soli. Nell'Unione europea 216.000 donne ogni anno sono colpite da un cancro al seno, di cui 79.000 mortalmente. Se tutte le donne avessero accesso ad un esame preventivo di controllo sarebbe possibile salvare

25.000 vite. Il 90% delle pazienti avrebbe maggiori probabilità di guarigione se il cancro fosse diagnosticato e curato correttamente in uno stadio precedente. Occorre sottolineare che solo otto Stati membri su quindici invitano le donne di età compresa tra i 50 e i 60 anni a sottoporsi almeno ogni due anni a una mammografia rientrante nel quadro di un programma nazionale.

Le deputate socialiste possono felicitarsi per aver ispirato il testo di una risoluzione approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo lo scorso 5 giugno 2003. Ovviamente i governi nazionali sono liberi da ogni obbligo nei confronti dell'Unione riguardo alle raccomandazioni fatte dal Parlamento, ma sono stati quanto meno invitati a conseguire entro il 2008 degli obiettivi precisi: creare entro il 2008 le condizioni necessarie a ridurre del 25% la mortalità dovuta al cancro al seno, rendere le mammografie e altri esami preventivi delle pratiche standard, nonché aprire dei centri di cura riconosciuti, pluridisciplinari.

È già stato fissato un appuntamento nel 2006 allo scopo di valutare i progressi compiuti in una lotta che ci riguarda tutte e tutti. ”

Si legga a tal riguardo la relazione
Jöns AS-0159/2003

QUANTE DONNE ANCORA VULNERABILI

“ In tutti i continenti, le donne continuano a pagare il prezzo delle ineguaglianze, delle discriminazioni e delle violenze. Violenza coniugale qui, violenze dovute a costumi patriarcali altrove... L'elenco è lungo.

Nell'Europa prospera nella quale viviamo, milioni di donne subiscono aggressioni costanti, sono vittime della povertà e conoscono la sottomissione. Molte sono assassinate da uomini che in precedenza dichiaravano loro amore. L'impegno delle eurodeputate socialiste è quello di denunciare queste terribili realtà.

È un dato di fatto che la mancanza di alternative, la povertà, l'analfabetismo e la precarietà sanitaria colpiscano innanzi tutto le donne e in particolar modo quelle dei paesi in via di sviluppo. La cultura patriarcale, i costumi e le tradizioni imposte dalla mancanza di risorse costringono le donne in condizione di subordinazione rispetto agli uomini, dentro e fuori la famiglia. Le donne europee, più vicine a quella libertà e a quella autonomia che la sinistra ha sempre rivendicato per ogni essere umano, possono sembrare meno vulnerabili.

L'uguaglianza tra uomini e donne deve essere resa universale. È questo uno dei compiti dell'Unione europea e, in particolar modo, delle deputate socialiste al Parlamento europeo.

In numerosi punti del globo si osservano con interesse le conquiste e i progressi registrati dalle donne europee: veri e propri esempi da seguire. Non indugiamo a rappresentare tali voci, amplificandole oltre i nostri confini.



María Elena VALENCIANO
MARTINEZ-OROZCO

L'UGUAGLIANZA, UNA CONDIZIONE IMPRESCINDIBILE PER LA PACE E LO SVILUPPO



Olga ZRIHEN

“ L'obiettivo di una maggiore uguaglianza tra gli uomini e le donne deve essere universale e non può limitarsi esclusivamente ai confini dell'Europa. Far sì che ovunque nel mondo si riconosca che le donne nascono libere e con pari

diritti, è questo il nostro impegno di donne e deputate europee.

L'ONU si è prodigata in questo campo facendosi promotrice di diverse conferenze internazionali. A Pechino, nel 1995 e quindi al Millenium Summit, a New York nel 2000, è stata ribadita con chiarezza la necessità di eliminare qualsiasi forma di discriminazione nei confronti delle donne. Ciononostante, occorrono azioni, soluzioni, progressi concreti per abbattere nei paesi in via di sviluppo tutti gli ostacoli all'autonomia e ai diritti delle donne, che si tratti di povertà, analfabetismo, costrizioni religiose od oppressione patriarcale.

Ed è proprio questo il fronte che vede impegnate le socialiste attraverso le molteplici operazioni di cooperazione tradotte in pratica sul terreno da associazioni specializzate. Nessun ambito di intervento è tralasciato, perché l'emancipazione, la parità, il riconoscimento dei diritti delle donne si conquistano a ogni livello e a ogni latitudine. ”

Si legga a tal riguardo la relazione
Zrihen A5-0447/2003

MONDO AGRICOLO: CHERCHEZ LA FEMME!

“ Le donne sono le grandi dimenticate di un mondo – l’agricoltura- di cui tuttavia costituiscono il 37% della popolazione. Lavorano in questo settore senza che nessuno lo noti veramente: le donne sembrano quasi essersi fuse

con il paesaggio agricolo. Più di un terzo del lavoro svolto nelle aziende agricole a conduzione familiare ricade sulle loro spalle, un dato che spesso si ignora. Del resto il loro è un lavoro « invisibile ».

Di fatto, le donne del mondo agricolo svolgono delle funzioni particolari: è grazie a loro che le aziende agricole riescono a diversificarsi maggiormente e a incrementare i profitti. Se è possibile trovare sempre più prodotti di qualità nei nostri mercati, se l’agriturismo è stato oggetto di un vero e proprio boom, se le attività socio-culturali hanno subito un notevole slancio, ciò si deve proprio al prezioso contributo fornito dalle donne attive nel mondo rurale.

Tuttavia le donne di questo settore permangono in una situazione di svantaggio, esposte a una duplice discriminazione che le priva sia di protezione sociale che di statuto giuridico.

Le pari opportunità, un principio che sta particolarmente a cuore alle socialiste, può e deve andare di pari passo con lo sviluppo rurale. È solo così che l’Europa potrà trarre pieno vantaggio dall’ampio potenziale delle sue campagne. ”



María RODRÍGUEZ RAMOS

E DOPO L'ADESIONE?



“ Il 1° maggio prossimo dieci nuovi paesi aderiranno all'Unione europea. La loro popolazione femminile ha il diritto di attendersi da tale adesione certi progressi. Tuttavia questi paesi devono ancora dotarsi dei mezzi necessari in tal senso.

Il recepimento nel diritto nazionale della legisla-

zione europea che garantisce la parità di trattamento tra gli uomini e le donne dovrà coniugarsi a misure risolutamente volontaristiche. In un primo momento questi paesi dovranno accettare di riconoscere l'esistenza dell'ineguaglianza prima di pensare di adottare qualsiasi strategia. Inoltre è giusto attendersi che lo sviluppo socio-economico dei nuovi Stati membri darà alle donne la possibilità di sostentarsi autonomamente. I governi, del resto, avrebbero ogni interesse a « investire » in questo capitale umano.

Le donne stesse non devono attendere che un destino migliore cada loro dal cielo: debbono rivendicarlo, all'interno dell'Unione europea! Intanto dovranno radunarsi per manifestare, impegnarsi politicamente e convincere i centri del potere, generalmente maschili, della necessità di offrire loro il posto che meritano. Esortiamo i partiti membri del Partito del Socialismo Europeo (PSE) a dare l'esempio! I socialisti sono del resto noti per le loro battaglie a favore del benessere sociale e dei diritti umani. Pertanto il loro impegno nella lotta a sostegno delle donne non potrà che essere una delle loro priorità.

”



Joke SWIEBEL



Zita GURMAI

ELENCO DELLE RELAZIONI DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ -1999-2004 ⁽¹⁾

- Daphne II programme 2004-2008: combating violence against children, young people and women
- The impact of the sex industry in the EU
- The situation of women from minority groups in the EU
- Reconciling professional, family and private life
- Women in South-eastern Europe
- Development cooperation: promoting gender equality
- Equality of men and women : grants to organisations active at European level, 2004-2005 action programme
- Equal treatment for men and women: access to goods and services and to the provision of goods and services
- Violation of women's rights and the role of the European Union (EU) in international relations
- Women in the new information society
- 2004 elections: how to ensure balanced representation of women and men
- Gender budgeting, building public budgets from a gender perspective
- Women from rural regions of the EU in the context of the Common Agricultural Policy
- Breast cancer in the EU
- Women and sport
- Gender-mainstreaming in the European Parliament
- The objectives of gender equality using the structural Funds
- Equal opportunities for women and men in the EU. 6th annual report 2001
- Representation of women among the social partners of the EU
- Mid-term revision of Daphne Programme 2000-2003



- Implementation of the gender equality programme (2001-2005)
- Health and rights concerning sexuality and reproduction
- Equal opportunities between women and men : employment, vocational training, and working conditions
- Equal opportunities for women and men in the EU. 5th annual report 2000
- Development policy : mainstreaming of gender equality in development cooperation Action programme 2001-2006
- Women and fundamentalism
- The EU's policy and the mediterranean countries regarding the promotion of women's rights and equal opportunities
- Female genital mutilation
- Equal pay for work of equal value
- Gender equality : framework strategy and work programme for 2001
- Balanced participation of women and men in the decision-making process
- Regulating domestic help in the informal sector
- Prevention and settlement of armed conflicts : gender-related aspects
- Gender equality : Community framework strategy and programme 2001-2005
- Equal opportunities for women and men in the EU. 2nd, 3rd and 4th annual reports 1997-1999
- Combating organized crime : trafficking in women, further actions following COM(96)0567
- Follow-up to the Peking action platform
- Equal opportunities: women 's participation in European scientific research
- Daphne Programme 2000-2003 : action relating to violence against children, young persons and women

Per consentire un accesso più agevole su internet le relazioni, non tradotte, sono elencate per titolo ufficiale in lingua inglese così come figurano sul sito del Parlamento europeo.

ELENCO DEPUTATE E DEPUTATI DEL GRUPPO PARLAMENTARE DEL PSE TITOLARI E SUPPLENTI DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ

MEMBRI		INDIRIZZI SITI WEB
Maria	BERGER	www.spe.at/berger
Fiorella	GHILDOTTI	www.dspe.net
Marie-Hélène	GILLIG	www.d-s-f.net/
Lissy	GROENER	www.lissy-groener.de
Jutta	HAUG	www.Jutta-Haug.de
Mary	HONEYBALL	www.maryhoneyball.net/
María	IZQUIERDO ROJO	www.ctv.es/USERS/mariaizquierdo/home.htm
Karin	JOENS	www.joens.de
Anna	KARAMANOU	www.karamanou.gr
Hans	KARLSSON	www.s-ep.org/hanskarlsson/
Eryl	McNALLY	www.erylmcnallymep.org.uk
Pasqualina	NAPOLETANO	www.dspe.net
Elena Ornella	PACIOTTI	www.dspe.net
Christa	PRETS	www.christaprets.at
Christa	RANDZIO-PLATH	www.randzio-plath.de
María	RODRIGUEZ RAMOS	www.psoe-pe.org/
Karin	SCHEELE	www.karinscheele.at
María	SORNOSA MARTINEZ	www.psoe-pe.org/
Joke	SWIEBEL	www.jokeswiebel.nl
Helena	TORRES MARQUES	www.partido-socialista.net
María Elena	VALENCIANO MARTINEZ-OROZCO	www.psoe-pe.org
Anne E.M.	VAN LANCKER	www.annevanlancker.be
Olga	ZRIHEN	www.olgazrihen.net

PERCENTUALE DI DONNE ELETTE NEI PARLAMENTI NAZIONALI DEI 25 STATI MEMBRI E NEL PARLAMENTO EUROPEO



Paese	Numero totale di deputati	Numero di donne	Percentuale di donne
Austria	183	62	33,9%
Belgio	150	53	35,3%
Danimarca	179	68	38,0%
Finlandia	200	75	37,5%
Francia	574	70	12,2%
Germania	603	194	32,2%
Grecia	300	39	13,0%
Irlanda	166	22	13,3%
Italia	618	71	11,5%
Lussemburgo	60	10	16,7%
Paesi Bassi	150	55	36,7%
Portogallo	230	44	19,1%
Regno Unito	659	118	17,9%
Spagna	350	126	36,0%
Svezia	349	158	45,3%

NUOVI PAESI ADERENTI

Cipro	56	6	10,7%
Estonia	101	19	18,8%
Lettonia	100	21	21%
Lituania	141	15	10,6%
Malta	65	5	7,7%
Polonia	460	93	20,2%
Rep. Ceca	200	34	17%
Slovacchia	150	29	19,3%
Slovenia	90	11	12,2%
Ungheria	386	38	9,8%

Parlamento europeo	626	194	31,0%
---------------------------	------------	------------	--------------

SITI WEB UTILI



http://www.europarl.eu.int/comparl/femm/ccec/default_en.htm

NCEO - Rete delle Commissioni parlamentari per le pari opportunità tra donne e uomini dell'Unione europea



<http://www.socialistgroup.org>

Gruppo Socialista - Sito delle donne



http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/equ_opp/contact_en.html

Commissione europea – Unità Pari Opportunità



<http://www.socintwomen.org.uk>

Organizzazione internazionale delle donne socialiste



<http://www.womenlobby.org/index2.htm>

Lobby delle Donne Europee



http://www.europarl.eu.int/committees/femm_home.htm

Parlamento europeo

– Commissione per i diritti della donna



<http://www.un.org/womenwatch/>

Agenzia delle Nazioni Unite per la promozione della parità di genere



Brigitte Bataille

consigliere politico per il gruppo parlamentare del PSE della commissione
per i diritti della donna e le pari opportunità.

Tel Bruxelles (32) 2 284 31 12 - Tel Strasbourg (33) 388 172887

Email: bbataille@europarl.eu.int

Parliamentary Group of the Party of European Socialists
Groupe Parlementaire du Parti Socialiste Européen
Fraktion der Sozialdemokratischen Partei Europas
Grupo Parlamentario del Partido Socialista Europeo
Gruppo Parlamentare del Partito del Socialismo Europeo
Fractie van de Partij van de Europese Sociaaldemocraten
Euroopan sosialidemokraattisen puolueen parlamenttiryhmä
De Europeiska Socialdemokraternas Parlamentsgrupp
Grupo Parlamentar do Partido Socialista Europeu
De Europæiske Socialdemokraters Gruppe
Κοινοβουλευτική Ομάδα του Ευρωπαϊκού Σοσιαλιστικού Κόμματος
az Európai Szocialisták Pártjának parlamenti frakciója
Klub Parlamentarny Partii Europejskich Socjalistów
Poslanska skupina Stranke evropskih socialdemokratov
Parlamentný klub Strany európskych socialistov
Euroopa Parlamendi sotsiaaldemokraatide fraktsioon
Poslanecký klub Evropské strany sociálně demokratické
Eiropas Sociāldemokrātiskās partijas Parlamentārā grupa
Europos socialistu partijos parlamentine grupe
II-Grupp Parlamentari tal-Partit tas-Socjalisti Ewropej



PARLEMENTO EUROPEO

RUE WIERTZ - B-1047 BRUXELLES

TEL.: +32 2 284 21 11

TEL.: STRASBOURG: +33 3 88 17 40 01

INTERNET: <http://www.socialistgroup.org>